

Bullismo e Cyberbullismo: una riflessione

Quello del bullismo e del cyberbullismo è un fenomeno che, come dimostrano le quotidiane notizie di cronaca, assume dimensioni sempre più allarmanti.

Se ne parla molto: ma forse, in punto di individuazione delle possibili cause, la riflessione pubblica continua a dimostrarsi piuttosto carente.

Certamente, come spesso avviene quando ci si approccia a fenomeni sociali così complessi, facile è cadere nelle banalizzazioni: e tale rischio è particolarmente concreto in una società come la nostra in cui imperante è l'ossessione di trovare una risposta a tutte le domande e diffusa la mania di banalizzare i problemi attraverso l'individuazione di facili "soluzioni".

Però, se rifuggire dalle banalizzazioni è fondamentale, altrettanto lo è fermarsi a riflettere sul profondo disagio che oggi affligge il fragile mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

C'è un cortometraggio di Steve Cutts che, a mio parere, riesce ad arrivare, con rara sensibilità ed intelligenza, al cuore più profondo del fenomeno:

<https://youtu.be/VASywEuqFd8>.

È la solitudine la vera protagonista di questi nostri tempi moderni.

Ed è una solitudine tanto più profonda quanto più questo sviluppo (che, come diceva Pasolini, non è progresso) avanza nel suo imperterritito procedere verso il definitivo annientamento dell'Uomo ad opera del potere consumistico-tecnologico.

In una società basata sulla radicalizzazione di modelli incentrati su logiche di forza, in cui la più piccola debolezza non può essere perdonata nella corsa al "successo", la violenza ed il sopruso divengono armi per provare a non soccombere in quella che viene vissuta come una vera e propria lotta per la sopravvivenza.

Ma quanta sofferenza si cela dietro a tutto questo!

Una sofferenza così grande che, per essere sopportata, finisce per tramutarsi in alienazione ed indifferenza.

La freddezza che si legge negli occhi di chi non mostra alcuno scrupolo nell'ergersi a carnefice, cela in realtà l'inquietante fragilità di chi riversa contro l'altro la propria angoscia e la propria frustrazione.

In questa lotta per la sopravvivenza in realtà non ci sono carnefici ma solo vittime.

Comprendere questo sarebbe già un passo importante.

© Avv. Silvia Cignoli